

Martedì 28 aprile si è tenuto il seminario di presentazione della ricerca "Ci sto dentro ma perché?", un lavoro promosso dalla Pastorale del lavoro e dal gruppo di cooperative che ad essa fa riferimento. Il seminario è stata anche occasione per scambiare esperienze con un gruppo di operatori siciliani provenienti da alcune cooperative sociali siciliane, all'interno dei rapporti di reciprocità che esistono tra le regioni ecclesiastiche Piemonte e Sicilia nell'ambito del progetto Policoro.

Da sempre la pastorale del lavoro promuove gruppi di pastorale di ambiente, luoghi dove educarsi e confrontarsi a coniugare sempre di più la fede e la vita nel lavoro. Il gruppo delle cooperative si inserisce in questo contesto pastorale e vive ogni anno un percorso fatto di momenti di riflessione, formazione, aggregazione e preghiera.

Nel 2008 si è deciso di riflettere sul tema delle motivazioni che spingono a lavorare in cooperativa, un tema che è emerso nelle riflessioni e che risulta essere strategico per la cooperazione. Ci sembrava importante utilizzare strumenti nuovi, almeno per il gruppo, che permettessero anche di dare visibilità al percorso e poter aggregare realtà nuove interessate a camminare con noi. E' nata così l'idea di proporre un questionario dalla cui analisi dei risultati potessero emergere delle idee per lavorare meglio in rete fra cooperative, oltre alla possibilità di offrire eventuali occasioni di formazione più puntuali.

Gli ambiti indagati sono:

- conoscenza dei motivi che spingono le persone a scegliere di lavorare in imprese sociali (religiose, politiche, economiche..)
- conoscenza delle aree su cui fare leva per agganciare occasioni formative e di crescita
- rilanciare azioni nella direzione di rimotivare i soci delle cooperative a scoprire radici e fondamenti dell'impegno sociale

Sono stati raccolti 315 questionari, coinvolte 14 cooperative e 2 consorzi, ci si è avvalsi di una società di ricerca per l'elaborazione dei dati che ci ha fornito gli strumenti di lettura e un supporto per il percorso. Un elemento interessante di questo cammino è stato l'interazione continua avvenuta tra la società di ricerca e il gruppo, permettendo di dare uno "spessore" particolare all'elaborazione e una maggiore identificazione con il vissuto dei operatori.

Dalla ricerca sono emersi degli spunti di riflessione il cui filo conduttore è rappresentato dalla scansione temporale di un percorso: il 'prima', il 'durante' e il 'dopo'.

Il prima: i percorsi di ingresso in cooperativa e la riflessione delle cooperative sulla fase delicata della selezione del personale. Emerge che in questa prima fase spesso prevale la necessità di agire sul lato della professionalità. Pertanto l'aggancio tra il lavoratore e la cooperativa è dato in molti casi da fattori legati al titolo di studio o a precedenti esperienze di lavoro o, talvolta, di volontariato, nello stesso settore e dalla ricerca di un giusto incontro tra domanda ed offerta. Non risulta molto importante, almeno in prima istanza, l'atteggiamento rispetto a temi quali la partecipazione, la mutualità, la presa di coscienza di poter essere parte di una rete e di acquisire una quota di ruolo decisionale. A fronte di tale situazione esiste la possibilità di migliorare le strategie di ingresso e di selezione del personale? E' possibile indirizzarsi verso un percorso che esalti a ragion veduta le motivazioni presenti?

Il durante: la cura della motivazione e della passione. La sensazione comune è di non riuscire a trasmettere completamente e nel modo corretto tutti i valori propri della cooperazione, valori che per se stessi costituiscono fonte naturale di motivazione. Occorre, quindi, chiedersi quali possano essere le leve da utilizzare per far crescere costantemente il senso di appartenenza e il coinvolgimento dei lavoratori. Spesso queste tematiche vengono affrontate a livello di "massimi sistemi", ma l'esperienza delle cooperative oggetto del sondaggio dimostra come anche piccoli accorgimenti consentano di lavorare positivamente nella direzione dell'incremento delle motivazioni e della partecipazione. Ci sembra che una riflessione da fare sia di tipo culturale: se si vogliono far maturare i lavoratori e la loro consapevolezza della peculiarità della realtà cooperativa occorre che il valore cooperativistico divenga patrimonio degli utenti, dei cittadini e dei territori.

Il dopo: per sua natura la cooperativa è una forma di impresa in cui il lavoratore è chiamato a prendere parte attiva alle scelte ed in cui è possibile, anzi auspicabile, l'ingresso nel nucleo dirigente senza necessità di capitali, ma solo con la forza delle proprie idee e delle proprie capacità.

Lavorare in una cooperativa può essere il mezzo per crescere professionalmente, umanamente e relazionalmente, ma può anche capitare che dalle cooperative si esca. In tal senso, la ricerca ha evidenziato come siano proprio le persone con maggiori capacità (le cosiddette "perle") quelle con maggiore probabilità di uscita dalla cooperativa in tempi medio- brevi. Di fronte a tale evenienza la cooperativa vive un'evidente difficoltà organizzativa e gestionale ma, paradossalmente, l'intero sistema ne può trarre benefici: l'uscita delle "perle" è anche un'occasione di "contaminare" l'intero sistema con i valori della cooperazione. In alcuni casi sono apprezzate le cooperative che costituiscono un trampolino di lancio per i propri addetti o almeno per quella parte che possiede le competenze per compiere il grande salto.

Il gruppo ha voluto anche offrire alcuni strumenti che possano essere utili alle cooperative e ai soci per migliorare la propria attività, consentendo una maggiore partecipazione e un contributo al dibattito sulla cooperazione e alla storia del movimento cooperativo. Si tratta di strumenti non raffinati che vanno adattati ai contesti e alle singole esigenze delle cooperative, ma rispondono ad un fabbisogno diffuso. Dall'indagine emerge la necessità di: aggiornare le motivazioni al lavoro cooperativo, formare le competenze alla cooperazione, agire nella fase di selezione ed ingresso.

La pubblicazione presentata il 28 aprile contiene dunque l'analisi dei dati, gli spunti di riflessione, gli strumenti utilizzabili, oltre che ai protagonisti del percorso ed ha le caratteristiche di essere uno strumento aperto e fruibile. Chi fosse interessato ad averne copia può rivolgersi all'Ufficio di Pastorale del lavoro (011/5156355 – lavoro@diocesi.torino.it).

Chiara Labasin

"CI STO DENTRO... MA PERCHE'?"
 INDAGINE PER CONOSCERE LE MOTIVAZIONI DI CHI OPERA IN COOPERATIVA.
 28 APRILE 2009 ore 09:00
 Viale Thovez 45 - Torino - (sede Seminario Minore)

PRESENTAZIONE DEI DATI DELLA RICERCA A CURA DI SELDON RICERCHES
 ESPERIENZE E SPUNTI DI RIFLESSIONE
 RELAZIONE DI FRA BENE GIUNTA
 FRANCESCO CONVENTUALE - DOCENTE DI TEOLOGIA PASTORALE
 DIBATTITO
 MODERATORE MARCO FERRANDO
 GIORNALISTA DI IL SOLE 24 ORE
 PRANZO ORE 13:00

CONFERMARE PARTECIPAZIONE ENTRO IL 22 APRILE
 011/5156355 - lavoro@diocesi.torino.it

UFFICIO PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO
 ARCIDIOCESI DI TORINO

GRUPPO DELLE COOPERATIVE

Anno 3, Numero 6

Giugno 2009



ARCIDIOCESI DI TORINO
 UFFICIO PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

VIA VAL DELLA TORRE 3 10149 TORINO
 TEL 011/5156355 FAX 011/5156359

NEWSLETTER

giugno 2009



L'immagine di Gesù che guarda da lontano Gerusalemme ci riporta ad un episodio evangelico significativo e di grande attualità pastorale. Non sempre è proficuo rimanere all'interno dei problemi per comprenderli in profondità, anzi. E' necessario un tempo di discernimento che ci riporti a riscoprire il silenzio e la preghiera come momenti indispensabili per coglierne gli aspetti nascosti, fatti di fatica, ma anche di possibilità di crescita. Gesù non ha parole dolci per Gerusalemme, ritenendola incapace di cogliere il "tempo favorevole" che la sta attraversando proprio attraverso la sua presenza: non "riconosce" il tempo che sta vivendo. Chiediamoci se come Chiesa chiamata ad essere nel mondo, ma non del mondo riusciamo a rendere presente Gesù attraverso segni e strumenti adeguati al tempo che stiamo vivendo. E' una domanda da porci nei momenti di verifica dell'anno pastorale che probabilmente viviamo nelle nostre comunità... anch'essi occasione favorevole per crescere come discepoli dell'unico Maestro.

Don Daniele Bortolussi

Appuntamenti:

- *Incontro Gruppo Sindacalisti* 04/06/09
- *Commissione Regionale* 13/06/09
- *Coordinamento Policoro Piemonte* 15/06/09
- *Incontro Gruppo Cooperative* 15/06/09
- *Coordinamento Progetto Policoro Piemonte-Sicilia* 29-30/06/09

Questa newsletter si può scaricare dal sito www.diocesi.torino.it/diocesi/uflavoro.htm

Incontri avvenuti

- **Incontro con le Associazioni del Progetto Giubileo** 06/05/09
- **Incontro Gruppo Fiat Mirafiori** 27/05/09
- **Incontro Gruppo Imprenditori e dirigenti** 11/05/09
- **Seminario di approfondimento** "Evoluzione della Pubblica Amministrazione
e testimonianza cristiana sui luoghi di lavoro" 16/05/09
- **Incontro Gruppo Parroci** 21/05/09
- **Consulta Diocesana** 21/05/09
- **Coordinamento della Pastorale Sociale e del lavoro** 21/05/09
- **Seminario di approfondimento** "Evoluzione della Pubblica Amministrazione
e testimonianza cristiana sui luoghi di lavoro" 23/05/09
- **Coordinamento Servizio per il Lavoro** 28/05/09



PENSIERI

di Dietrich Bonhoeffer

Sono solo. Non c'è nessuno a cui poter svuotare il mio cuore. Allora lo faccio dinanzi a me stesso e dinanzi a Dio. A lui io grido. E' buona cosa liberarsi il cuore nella solitudine e non tenere dentro di sé l'afflizione. Ma quanto più sono solo, tanto più grande si fa in me il desiderio della comunità con altri fratelli cristiani, il desiderio di un culto comune, di una preghiera, di un canto, di una lode, di un'azione di grazie, di una celebrazione comune. Mi ricordo della comunità, e cresce in me l'amore per essa. Chi invoca Dio invoca Gesù Cristo. Chi invoca Gesù Cristo invoca la chiesa.

Dio, Spirito santo, donami dei fratelli con cui io possa avere comunione di fede e di preghiera, con cui possa portare tutti i miei fardelli.

Riportami nella tua chiesa, alla tua Parola e alla santa cena. Amen



PAPA: EMERGENZA OCCUPAZIONE, SOLUZIONI URGENTI

CASSINO (FROSINONE) - Un appello ai "responsabili della cosa pubblica" e agli "imprenditori" affinché trovino "valide soluzioni alla crisi occupazionale", "creando nuovi posti di lavoro a salvaguardia delle famiglie". E' stato questo il tema trattato con maggior forza da Benedetto XVI, nella prima parte della sua visita a Cassino e all'abbazia di Montecassino che proseguirà questo pomeriggio. Oltre ai temi del lavoro e della crisi, il papa ha toccato quello della pace, spaziando dalla Terrasanta alla seconda guerra mondiale e dell'immigrazione, invitando a porre attenzione "all'uomo fragile, alle persone disabili e agli immigrati". Benedetto XVI, giunto a Cassino in elicottero e accolto, fra gli altri, dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta, ha poi raggiunto in papamobile la piazza principale di Cassino, nel giorno i cui si celebrano i 65 anni dal bombardamento che rase al suolo la città. Dalla piazza, che da oggi porta il suo nome, ha celebrato una messa davanti a circa 20 mila fedeli. In prima fila, anche il neoriconfermato segretario della Cisl Raffaele Bonanni e il vicepresidente della commissione europea Antonio Tajani. Nell'omelia rivolta ai fedeli, molti dei quali dipendenti del grande stabilimento della Fiat di Cassino o dell'indotto, il papa ha espresso solidarietà ai lavoratori in difficoltà per la crisi economica, precari, disoccupati, in cassa integrazione, "o addirittura licenziati".

"So quanto sia critica la situazione di tanti operai" ha detto invitando "a ricercare, con il contributo di tutti, valide soluzioni alla crisi occupazionale". Ed ha poi parlato della famiglia, "insidiata nelle radici stesse della sua istituzione, e che "ha urgente bisogno di essere meglio tutelata", favorendo anche l'impiego dei giovani. Al Regina Coeli, la preghiera che sostituisce l'Angelus fino alla fine del mese, giorno di Pentecoste, il papa si è invece soffermato soprattutto sui temi della pace, definendola "un dono di dio" affidato, però, "all'impegno umano". Al termine della messa, il pontefice ha inaugurato, con il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, un centro di accoglienza per senzatetto.

IMMIGRAZIONE

Come gruppo di cristiani impegnati insieme ai lavoratori migranti abbiamo riflettuto sulle recenti prese di posizione della C.E.I. in merito alle nuove politiche governative.

Era da qualche tempo che la Chiesa italiana non si pronunciava ufficialmente, attraverso i suoi vertici, in maniera così chiara e decisa in merito al problema dell'emigrazione e dei clandestini, evidenziando quelli che devono essere i valori di fondo che un cristiano deve tener presente nell'agire: accoglienza, solidarietà, attenzione agli ultimi, ai più poveri.

Come ha scritto monsignor Miglio, i migranti riportati d'autorità su strade di fame e morte non erano tutti bisognosi d'asilo, non erano tutti santi, ma poveri di sicuro sì, e <<in questa occasione sono diventati assai simili a Cristo, scaricato da Pilato a Erode e viceversa: i due in quel giorno divennero amici, dopo essere stati nemici>>.

Ci pare che la lettura dei cosiddetti "segni dei tempi", su cui il Concilio ha posto l'attenzione e la riflessione di tutti i cristiani, debba essere praticata soprattutto in periodi come questi, in cui la voce della Chiesa rischia di essere ascoltata e valorizzata solo quando si pronuncia in merito a temi etici, pur importanti, mentre alla questione sociale, un tempo così di moda, viene dato sicuramente meno risalto.

In tal senso ci paiono importanti le parole di Benedetto XVI in merito alla crisi ed alle ripercussioni di essa sulla vita delle famiglie.

Vogliamo infine ribadire che ci sono tanti cristiani che, in maniera sicuramente meno visibile ma con impegno costante e quotidiano, lontano dalle pagine dei giornali e dall'attenzione dei media, cercano, pur con tutti i loro limiti, di portare la parola di Dio nella vita quotidiana, sul lavoro, nei quartieri, nelle scuole, con l'attenzione verso gli ultimi, di qualsiasi nazionalità.

Gruppo Lavoratori Immigrati